

Preoccupante iniziativa presa da un giudice istruttore romano

89 mandati di cattura per volantini ai soldati

Gli incriminati appartengono al PID l'organizzazione di Lotta Continua - Provvedimento senza intervento del PM

ROMA - Dopo tre giorni di « voci di corridoio » e di smentite la notizia viene di fatto confermata anche se risulta quasi incredibile il giudice istruttore Antonio Alibrandi, ha emesso 89 mandati di cattura contro altrettanti appartenenti al « Proletari in divisa » l'organizzazione composta soprattutto da aderenti a Lotta Continua che opera tra i militari di leva.

La decisione del giudice istruttore è arrivata a freddo, dopo che per molti mesi l'istruttoria era rimasta in un cassetto con una richiesta del pubblico ministero Santacroce che ridimensionava tutta la vicenda: il rappresentante dell'accusa aveva sostenuto, infatti, che il comportamento degli indiziati (quasi tutti molto giovani) non era tale da richiedere drastici provvedimenti. Santacroce aveva chie-

sto che si procedesse interrogando a piede libero gli accusati. Il giudice istruttore Alibrandi, che ha ricevuto gli atti nella primavera scorsa, si è tenuto il fascicolo senza emettere alcun provvedimento. Improvvisamente, poi, cinque giorni fa con una perfetta e sospesa sinchroia con l'acquisto della tensione in molte città con scontri tra dimostranti e polizia, egli ha firmato una raffica di mandati di perquisizione assolutamente generici e poi, i mandati I provvedimenti, però, non sono giunti ai destinatari. Ieri sera in questura si sono presentati, accompagnati dai loro avvocati, alcuni giovani. Tra questi anche il figlio di Paolo Emilio Taviani, Giuseppe. Hanno chiesto informazioni sulla loro posizione istruttoria. Di tutta questa attività il



Un magistrato discusso

La sortita del giudice romano Antonio Alibrandi, che ha emesso ben 89 mandati di cattura, in contrasto con il procuratore che aveva condotto l'inchiesta, merita alcune osservazioni. Pure nel rispetto dell'indipendenza della magistratura non si può dimenticare che Alibrandi dichiarò la sua non invidiabile « fama » per alcune iniziative apertamente reazionarie. Si ricorda il suo intervento in TV a favore del MSI, durante la campagna elettorale del 1976 e il tentativo nella primavera scorsa, di bloccare una perquisizione della polizia nel famigerato « covo » di via Sommacampagna, accusando il suo collega Franco Marone, che la aveva ordinata, di essere un « amico dei NAP e delle BR ». L'episodio è ora al Consiglio Superiore della Magistratura.

Fra un mese si vota per i distretti scolastici

Come una città discute sulle elezioni a scuola

Un dibattito a più voci a Ravenna - I rapporti con il territorio - La « delusione » e la « prospettiva » - Impostazione riduttiva e « assistenzialistica » in alcune liste cattoliche

Dal nostro inviato RAVENNA - Da adesso all'11 dicembre, nemmeno un mese passa tra le elezioni per i consigli di classe e quelle « novità assoluta » per i distretti e i consigli provinciali. Il mese della scuola, con problemi, difficoltà, idee in primo piano. A Ravenna, mentre si analizzano i dati del voto di domenica (la partecipazione è più alta di quella nazionale, tuttavia non esiste dalla riflessione sulle cause che hanno logorato una parte di entusiasmi e di impegni), mentre le liste per i distretti sono state appena depositate, già si svolge un incontro a più voci sui contenuti della prossima scadenza. Se è vero che gli organi di circolo e di istituto, pur tra i tanti ostacoli opposti dalla burocrazia e da chi è arroccato in vecchi schemi, hanno creato un nuovo rapporto tra scuola e società civile, il distretto dovrebbe realizzare un raccordo organico tra scuola, società civile e scuola. Bisogna discutere e molto. La sera di lunedì, nella sala della Provincia, parlano Gian Ravaglia, presidente del Comitato del Comprensorio (che in questo caso coincide con il distretto), del PRL, Oreste Zarlino, assessore regionale alla scuola e al tempo libero, del PCI; il provveditore agli studi Paolo Ruozzo. Del pubblico, fanno parte i rappresentanti delle forze politiche democratiche (PRI, DC, PCI, PSDUP, FGC) e dei sindacati, genitori, giovani, amministratori dei comuni.

Non allora alla tentazione ideologica (in questo caso contrapposta) le liste « tacite ». Infine le liste del Cogidas, l'associazione democratica dei genitori, con lo slogan significativo: « Uniti per rinnovare la scuola ». « Uniti, in effetti, si potrebbe essere in tanti, anche perché i programmi si avvicinano su numerosi punti. Ma è sulla concezione del distretto che non ci si ritrova. PCI, PSDI e lo stesso PRL lo intendono come organo di gestione, come strumento di sollecitazione e di programmazione nel territorio delle diverse forme di intervento nella scuola, sulla via di un'integrazione tra educazione scolastica ed extra-scolastica, di una intesa tra le diverse strutture educative presenti nel distretto. La DC invece sembra orientata a considerare il distretto un organo di gestione dei fondi dell'assistenza per il diritto allo studio, come una visione quindi riduttiva e nello stesso tempo ambigua, in quanto pare contrapporre il nuovo organismo all'ente locale, che con la legge 82 assume i poteri in questo settore. Se è vero che non bisogna confondere il pluralismo con l'unanimità a tutti i costi, è altrettanto vero che

le sovrapposizioni di compiti, peggio, le contrapposizioni non possono che limitare in partenza la funzione propulsiva dei distretti. È proprio della loro funzione che si discute in particolare a Ravenna. Il provveditore ricorda che, in un tempo non lontano, genitori e studenti erano « soggetto passivo » nella scuola; dopo i consigli, adesso si offre una occasione più avanzata per la gestione dal basso della scuola stessa, per una più ampia ed attiva partecipazione: ecco il momento di democrazia, ecco l'idea chiara della scuola moderna ». È un'occasione aggiunge il provveditore — per una crescita della società civile di pari passo con la crescita delle istituzioni. L'assessore regionale lo ribadisce, indicando tutte le possibilità che devono essere colte. Farnè l'elenco sommario significa parlare fra l'altro di coordinamento delle attività degli Enti Locali legate al tema di fondo del diritto allo studio; di concorso alla programmazione nel territorio, con un nesso tra la risorsa scuola e le altre risorse produttive, con una collaborazione fra tutte le componenti del distretto che sono

poi le componenti della società: di verifica — anche critica, perché no? — di stimolo in questo senso verso i Comuni. Significa anche entrare nel merito delle leggi, in primo luogo della 382 che « dà pienezza di governo in questa materia alla Regione e ai comuni e fa cadere la ragione di conflittualità con lo Stato, perché Regioni e comuni diventano stato organizzato a livello periferico ». Come sempre, quando si concretizza la democrazia di base, e quando si vuole evitare che sia soltanto formale, le questioni poste si fanno difficili (ne risente particolarmente il discorso in materia di riflessione). Il discorso infatti investe i problemi specifici della scuola (dalla sperimentazione al « ciclo continuo », alla formazione del bambino dalla materna in poi), fino ai rapporti più generali con la società e con lo sviluppo della società, tra scuola e lavoro. E' qui che gli oratori rilevano polemiche come se si volesse per i distretti quando ancora non è varata la riforma per la scuola superiore e dell'università; i nuovi organismi (tra detto per evitare le disillusioni del poi) non sono la riforma, ma possono diventare uno strumento di lotta per la riforma.

Scaduto ieri l'ultimatum dei magistrati che conducono l'inchiesta Sindona

NON È STATA CONSEGNATA LA LISTA DEI 500

Ora i responsabili del Banco di Roma potrebbero essere accusati di bancarotta preferenziale, favoreggiamento, soppressione di prove - Il documento all'estero? - Presa di posizione dei dipendenti

Dalla nostra redazione MILANO - C'era d'aspettarsi: il « tabulato » del cinquantenne della Finabank e il cifrario relativo sono stati fatti sparire. L'ultimatum posto agli amministratori del Banco di Roma da parte dei giudici Urbisci e Viola è trascorso senza che sia stato consegnato. Ieri mattina al Palazzo di giustizia è stato visto il difensore di Mario Barone, finito a S. Vittore l'altra settimana per reticenza: l'avvocato Bana si è incontrato con il giudice Urbisci. Probabilmente è stata data la risposta ufficiale all'ultimatum: il documento non è più reperibile. E' stato fatto sparire dal Banco di Roma, istituto di credito controllato dalle forze più retrive della DC.

Il fatto appare di estrema gravità perché, facendo sparire l'elenco, si tenta anche di gettare per sempre la coltre del silenzio e dell'impunità su cinquantotto personaggi politici, amministratori del potere, su personaggi del

la finanza e dell'industria che hanno appoggiato nelle sue speculazioni Sindona, ottenendo in cambio l'illecita esportazione dei loro capitali all'estero. Sembra che vi sia stato l'autorevolissimo intervento pubblico di uno dei padri più potenti di Sindona: l'elenco dei cinquantotto non doveva assolutamente essere consegnato ai magistrati. « Adesso viene fatta circolare la voce che il documento in questione si trova all'estero. Noi siamo invece convinti del contrario, forse è nelle mani di chi per anni, politicamente, si è servito di Sindona. Per troppo tempo l'inchiesta riguardante il finanziamento da parte di Sindona ad alcuni partiti non ha marciato con la dovuta incisività: perché non chiedere ora, di nuovo, al segretario amministrativo della DC ragione dei 2 miliardi di lire che Sindona versò come ringraziamento a Fanfani per l'inserto di Banca? ». Maurizio Michelini

Banco di Roma? Perché non chiedere spiegazioni anche dei 750 milioni che mensilmente pervenivano sempre dal banconiere? Quello che è certo, è che il groviglio delle complicità che ancora oggi fanno quadrato attorno a Sindona va sciolto qui, non negli Stati Uniti. E in questo groviglio il Banco di Roma appare, anche in questo momento, come il filo più tenace. Nuovi gravissimi reati, come la bancarotta preferenziale, sono stati evidenziati. Accanto a questi reati, compiuti allorché i 500, fatti passare dagli amministratori del Banco di Roma come depositati esteri della Banca privata italiana benché fossero cittadini italiani, vennero rimborinati fino all'ultimo centesimo pochi giorni prima del fallimento, ve ne sono altri, tuttora in corso, tesi ad impedire l'accertamento della verità: il favoreggiamento, la soppressione di prove.

Dalla nostra redazione NAPOLI - La revoca immediata degli amministratori delegati del Banco di Roma sulla base dell'insostenibile prosecuzione del mandato, in relazione alla vicenda Sindona, è chiesta, ieri, al presidente dell'Iri, prof. Giuseppe Petrilli, una lettera sottoscritta dai direttivi unitari congiunti delle sezioni aziendali sindacali della sede di Napoli del Banco stesso. Contemporaneamente, con un'altra lettera inviata al presidente della commissione Finanze e Tesoro della Camera, le stesse organizzazioni sindacali hanno sollecitato un'inchiesta del Banco di Roma per accertare lo stato di caos, di disorganizzazione e di complicità in cui, con repressione, i dipendenti vengono quotidianamente chiamati a svolgere operazioni le cui conseguenze sono nocive per il Paese.

Primi risultati nelle elezioni dell'ANM

ROMA - I circa 5.300 giudici italiani aderenti alla Associazione nazionale magistrati hanno concluso ieri le votazioni per il rinnovo del comitato direttivo centrale. Molto elevato il numero degli elettori affluiti alle urne. L'esito di questa consultazione, non si saprà prima di giovedì. Tuttavia già ieri sera è stato possibile apprendere i risultati relativi a Roma che rappresentano circa il 20% del totale. Magistratura indipendente, ha ottenuto il 57,5 per cento dei voti, il 42,5 per cento sono andati ad impegnare costituzionale che nelle ultime elezioni ne ebbe 119, 132 a Terzo Torinese (56 nel '75), 95 infine, a magistratura democratica (88 nel '75).

In provincia di Como

In 2 rapinano la banca e uccidono la guardia

GUANZATE (Como) - Una guardia giurata dell'istituto di vigilanza privata (« La vedetta lombarda ») è stata uccisa ieri mattina dai banditi che avevano appena rapinato la filiale di Guanzate della Banca Popolare di Novara. Si chiamava Giovanni Battista Soldelli, di 41 anni, sposato e padre di tre figli, due gemelli di 15 anni e una bambina di 10. E' accaduto alle 9 circa. Poco prima, una « BMW » targata Milano si era fermata nella piazza principale del paese. A bordo vi erano 4 rapinatori. Due sono scesi diligenti verso via Dante, una strada stretta e a senso unico dove è situata l'agenzia bancaria. Nel locale c'erano 4 impiegati. I malviventi, armati e mascherati, vi hanno fatto irruzione e si sono impossessati di 9 milioni in contanti. Una donna che dalla strada, attraverso la vetrata, aveva notato la scena ha avvertito la guardia che in quel mentre era entrata in un negozio di frutta a pochi metri dalla banca. Il Soldelli si è precipitato, ma ha incrociato i due rapinatori sulla soglia dell'agenzia. Non ha avuto il tempo di usare l'arma: un bandito gli ha afferrato il braccio col quale impugnava la pistola. L'altro gli ha sparato a sangue freddo. Gli assassini sono quindi fuggiti con l'auto sulla quale li attendevano i due complici. Ieri, le organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL, appresa la notizia della sanguinosa rapina, hanno diramato un comunicato di protesta.

Prossimamente in libreria

CHIAPPORI Storie d'Italia

1860/1870. Con un commento di Giorgio Can deloro e un profilo critico di Oreste Del Buono. Garibaldi, Mazzini, Cavour, Vittorio Emanuele II, Pio IX, il brigantaggio, il problema meridionale nella verità di una satira e nella forza di un segno e di un colore mai prima raggiunti da Chiappori. Lire 5.500. Dello stesso autore: Padroni & Padroni. Lire 4.800. da Feltrinelli. Il primo settimanale italiano di notizie. Quei cinquecento col conto in Svizzera. Come giunse nella cassaforte del Banco di Roma l'elenco dei 500 che avevano esportato capitali grazie a Sindona? Chi lo ha visto? Chi lo ha tenuto nascosto per tre anni? Perché Sindona — in una intervista a Panorama — nega che esista? Il mistero nella bottiglia. Centinaia di contestazioni. L'ultima, adesso, dall'Italia. C'è qualcosa, nella Coca Cola, che può far male? Cosa rivelano le analisi? Cosa replicano i dirigenti dell'azienda americana? Una grande inchiesta di Panorama sulla bibita più diffusa nel mondo. Mettiamo il caso che Berlinguer... Eurocomunisti al governo: se ne è discusso in una riunione segreta dell'influenzissima commissione trilaterale, presenti Agnelli e Kissinger. Come deve regire l'Occidente? Strategia del colpo di Stato. Boicottaggio economico? l'indifferenza? Oppure...

Il caso scandaloso di un maggiore generale di PS

Senza regole e senza meriti promosso al grado superiore

ROMA - Il fatto è scandaloso: un alto ufficiale della PS è stato promosso a maggior generale a tenente generale senza averne i requisiti. Il personaggio in questione è William Massimilla, ex ufficiale della milizia stradale fascista. Il « caso » è stato portato in Parlamento con una interrogazione del PCI. L'interrogazione — che porta la firma dei compagni Flamigni, Anna Maria Ciai, Carmeno e Torri — chiama in causa il ministro degli Interni, al quale viene chiesto: 1) come possa ritenere che i requisiti richiesti per la promozione al grado superiore siano posseduti « in modo eminente », come vuole la legge, dal generale Massimilla, quando la valutazione dei superiori, nelle note di qualifica, non è stata affatto quella di eccellente e perciò dalla Commissione di avanzamento è stato

dichiarato non idoneo a rivestire il grado superiore in questione? 2) come possa ammettersi che, con una valutazione per la quale non è prassi promuovere un sottufficiale al grado superiore, sia consentita invece la promozione di un generale; 3) come possa ammettersi che, con una promozione — ancor prima della notifica di tale decisione, contrariamente a quanto prevede la legge. Fatto ancor più scandaloso è che la Commissione di avanzamento — in base alla legge 10 ottobre 1974, n. 496, alla ricostruzione di carriera. La illegittima promozione del generale Massimilla è ora al vaglio della Corte dei Conti.

ne di carattere politico». Al ministro degli Interni viene chiesto inoltre, se non ritenga che il grado di maggior generale fosse già « superiore ai meriti effettivi ». Il Massimilla aveva, infatti, già beneficiato della ricostruzione di carriera (che è stato calcolato come anzianità di servizio il periodo 1943-1949, pur non avendo prestato alcuna attività nella polizia), quale ex appartenente al disolto Corpo della milizia della strada. Questo accade mentre non si è ancora provveduto alle promozioni degli ufficiali collocati in congedo, provenienti dalle file dei combattenti della guerra di Liberazione, che hanno diritto, in base alla legge 10 ottobre 1974, n. 496, alla ricostruzione di carriera. La illegittima promozione del generale Massimilla è ora al vaglio della Corte dei Conti.

A proposito della nuova legge elettorale

Il governo discuterà la proposta del PCI sulle circoscrizioni

ROMA - Il governo è disposto a discutere la proposta comunista di precisare meglio — nel testo della legge che avrà la razionalità del sistema elettorale amministrativo e che è in discussione alla Camera — il principio di assicurare ai consigli circoscrizionali eletti nella fase di transizione dai consigli comunali anziché a suffragio universale, quegli stessi poteri deliberativi e non soltanto consultivi — che l'attuale legge sul decentramento assicura solo ai consigli di circoscrizione eletti in via diretta. Il resto della seduta non ha storia, purtroppo: si è entrati infatti nella terza e più squallida fase della giornata, la campagna ostruzionistica, frutto delle manovre combinate tra neofascisti e radicali. Sui quattro articoli del decreto, sono stati presentati 141 emendamenti. E, manco a dirlo, un intero pomeriggio non è bastato per votarli ma neppure per illustrarli compiutamente.

g. f. p. Delegazione di giornalisti da Fanfani per l'INPGI ROMA - I problemi dell'autonomia dell'istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani sono stati al centro di un incontro tra una delegazione di giornalisti ed il presidente del Senato, Fanfani. La delegazione era composta dal presidente della stampa parlamentare, Pallottola, dal presidente dell'INPGI, Della Riccia, dal segretario della FNPSI, Ceschia, dal rappresentante dell'Ordine Morillo, e dal consigliere direttivo della stampa parlamentare, Dall'Esame della situazione legislativa è emerso che l'insediamento di appositi articoli nella legge sull'editoria rappresenta la soluzione capace di garantire l'autonomia dell'INPGI.

Per la libertà e la riforma dell'editoria

Giornalisti, poligrafici, edicolanti sciopereranno alla fine di novembre

ROMA - Le segreterie della Federazione unitaria dei giornalisti CGIL-CISL-UIL, della Federazione unitaria giornalistica CGIL-CISL-UIL e della Federazione nazionale della stampa italiana, si sono riunite — informa un comunicato della FNPSI — per concordare le modalità della lotta che si svolgerà in coincidenza con lo sciopero nazionale proclamato dalle tre categorie per la fine di novembre e secondo un programma che sarà successivamente reso noto. A Roma e a Milano si svolgeranno due manifestazioni a

carattere nazionale: iniziative di sciopero organizzate a Palermo e a Cagliari. Poligrafici, edicolanti e giornalisti sono impegnati nell'azione a difesa dell'occupazione, per una nuova politica industriale che punti al risanamento e al rinnovamento del settore — dalle imprese della carta, alla distribuzione dei quotidiani e dei periodici — ampliando l'area dell'editoria e garantendo libertà e pluralismo dell'informazione. In questa direzione si muove, pur con

alcuni limiti, la proposta di legge per la riforma dell'editoria. Ma, proprio mentre si intensificano gli attacchi all'occupazione e alla professionalità e nuove manovre di concentrazione e di chiusura di testate vengono portate avanti da gruppi finanziari italiani e stranieri, la legge di riforma incontra sul suo cammino ostacoli che ne ritardano l'approvazione. « A queste manovre, si uniscono quelle riguardanti il settore radiotelevisivo, miranti a colpire il servizio pubblico della RAI-TV.

Editori Riuniti

I DAVID collana di narrativa

- Pier Paolo Pasolini Le belle bandiere A cura di Gian Carlo Ferretti I dialoghi di Pasolini con i giovani comunisti sui grandi temi degli anni sessanta: da « miracolo economico » alla crisi dei paesi socialisti. pagine 392 - L.3.800 Mario Lunetta I ratti d'Europa Finalista al Premio Strega '77 Un romanzo politico-visionario sulla strategia della tensione. Un drammatico viaggio attraverso le « trame » e le contraddizioni dell'Europa fra i tardi anni sessanta e i primi anni settanta. pagine 224 - L. 2.800 Mario La Cava La ragazza del vicolo scuro La storia di una lunga violenza sociale e morale. Un amore ricattato e offeso, nella Calabria tra fascismo e dopoguerra. pagine 192 - L. 2.000 Stanislaw Lem Pianeta Eden Un grande scrittore polacco di fantascienza, il celebre autore di Solaris, ripropone in termini attuali il problema del rapporto fra l'uomo e la « diversità » cosmica. pagine 304 - L. 3.000 Gabriel García Márquez Racconto di un naufrago Un García Márquez insolito. Una « cronaca » di alta drammaticità. pagine 108 - L. 1.200

CHIAPPORI Storie d'Italia 1860/1870. Con un commento di Giorgio Can deloro e un profilo critico di Oreste Del Buono. Garibaldi, Mazzini, Cavour, Vittorio Emanuele II, Pio IX, il brigantaggio, il problema meridionale nella verità di una satira e nella forza di un segno e di un colore mai prima raggiunti da Chiappori. Lire 5.500. Dello stesso autore: Padroni & Padroni. Lire 4.800. da Feltrinelli. Il primo settimanale italiano di notizie. Quei cinquecento col conto in Svizzera. Come giunse nella cassaforte del Banco di Roma l'elenco dei 500 che avevano esportato capitali grazie a Sindona? Chi lo ha visto? Chi lo ha tenuto nascosto per tre anni? Perché Sindona — in una intervista a Panorama — nega che esista? Il mistero nella bottiglia. Centinaia di contestazioni. L'ultima, adesso, dall'Italia. C'è qualcosa, nella Coca Cola, che può far male? Cosa rivelano le analisi? Cosa replicano i dirigenti dell'azienda americana? Una grande inchiesta di Panorama sulla bibita più diffusa nel mondo. Mettiamo il caso che Berlinguer... Eurocomunisti al governo: se ne è discusso in una riunione segreta dell'influenzissima commissione trilaterale, presenti Agnelli e Kissinger. Come deve regire l'Occidente? Strategia del colpo di Stato. Boicottaggio economico? l'indifferenza? Oppure...